

La storia delle esposizioni universali

La prima esposizione universale fu l'Esposizione universale di Londra. Venne organizzata nel 1851 al Crystal Palace in Hyde Park ed è conosciuta anche come la Great Exhibition (formalmente Great Exhibition of the Works of Industry of all Nations). Questa manifestazione nacque da una intuizione del Principe Alberto, marito della Regina Vittoria e divenne il riferimento per tutte le successive, influenzando numerosi aspetti della società quali le arti, l'educazione, il commercio e le relazioni internazionali.

L'Esposizione Universale di Londra inaugurò anche una tacita competizione tra paesi ospitanti, tuttora in corso, di allestimenti grandiosi e di assoluta avanguardia tecnologica. Londra si presentò al mondo con un palazzo delle esposizioni da lasciare i visitatori senza fiato: il Crystal Palace, una costruzione immensa in ferro e vetro talmente affascinante che non solo non fu demolita dopo l'Esposizione, come era nel programma, ma fu imitata diverse volte nel mondo. Copriva un'area di 77.000 metri quadri (quasi 8 ettari!) ed era costruito con un sistema di moduli in ferro prefabbricati che, oltre a ridurre i tempi di montaggio a meno di 5 mesi, eliminava la necessità di pilastri e muri portanti e permetteva di realizzare un involucro interamente in vetro. Il Crystal Palace restò al suo posto (Hyde Park) per quattro anni, poi venne smontato e rimontato in periferia ampliandone l'enorme volta a botte, l'altezza (il Palace conteneva numerosi alberi che crescevano...) e la superficie totale. Fu distrutto da un incendio nel 1936, ma fino ad allora fu uno dei monumenti-simbolo di Londra e aprì la strada delle grandi installazioni che, nate per durare il breve tempo delle Expo, furono conservate a furor di popolo e sono diventate un'icona di culto per le loro città.

La seconda esposizione universale fu l'Esposizione universale di Parigi, che venne accolta dalla Francia come una sfida per superare il grande successo della precedente manifestazione londinese.

L'attrazione principale delle Esposizioni sono i padiglioni nazionali, gestiti dai Paesi partecipanti, che si aggiungono ai padiglioni tematici dell'organizzazione. Storicamente ogni esposizione è stata sempre caratterizzata da particolari strutture, divenute simbolo dell'esposizione, nonché talvolta della città organizzatrice o del Paese organizzatore stesso.

Secondo le ultime regole definite, una esposizione universale è caratterizzata da:

- Frequenza: ogni 5 anni
- Durata massima: 6 mesi
- Costruzione dei padiglioni da parte dei partecipanti
- Dimensioni dell'area non definite
- Tema generale come filo conduttore.

I luoghi dopo la manifestazione

Le strutture espositive di una Esposizione Universale sono normalmente e per la maggior parte temporanee, e vengono smantellate a fine evento. Ciò non succede alle strutture principali (centri congressi, anfiteatri, teatri, padiglioni dei Paesi organizzatori, ecc.) che solitamente sono riutilizzate e riconvertite. Talvolta alcune installazioni sono state mantenute e diventate veri e propri simboli cittadini o nazionali:

La più famosa di queste installazioni è certamente la Tour Eiffel, che fu costruita per l'Expo di Parigi del 1889 con la funzione di esserne la monumentale "porta". Anche in questo caso il programma era di demolirla dopo l'evento, ma la Torre restò tenacemente al suo posto e divenne l'emblema di Parigi e della Francia. Però rischiò grosso, perché nel 1909 fu contestata fortemente dall'élite artistico-intellettuale (la chiamavano "l'asparago di ferro") e si arrivò quasi alla sua demolizione. Si salvò per merito della radiotelegrafia, che lassù aveva installato le sue antenne.

Oggi la Tour Eiffel è il monumento visitabile a pagamento più frequentato al mondo e con i suoi 324 metri di altezza è stata la costruzione più alta del mondo fino al 1930. E conta ben 14 riproduzioni.

E' curioso e poco noto il fatto che l'ingegnere Gustave Eiffel aveva proposto il progetto della Torre al Comune di Barcellona in vista dell'Expo del 1888, ma venne bocciato perché giudicato troppo stravagante.

- Oltre la Tour Eiffel sono molto noti L'Exploratorium di San Francisco, la Smithsonian Institution a Washington, l'Atomium a Bruxelles, la Biosfera a Montreal.
- A Milano, nel 1906, l'Esposizione lanciò la Fiera di Milano, ma venne sfruttato anche il Parco Sempione, nel quale è ancora attivo l'Acquario Civico.
- Per l'Expo Internazionale del 1992 a Genova venne costruito l'acquario, recuperato il Porto Antico con i magazzini del cotone ed installato il Grande Bigo con ascensore panoramico tuttora in funzione.

Budapest

Ungheria non ha avuto modo di organizzare un'esposizione universale, ma ha organizzato la fiera "millenaria" del 1896, per celebrare i 1000 anni dalla fondazione dello stato ungherese. Quest'evento diede grande impulso allo sviluppo urbano di Budapest, con la costruzione del monumento del Piazzale degli Eroi, il completamento della Metropolitana (la prima in Europa continentale e la seconda di tutto il mondo, dopo quella di Londra) e l'allestimento della vasta area espositiva. Il castello di Vajdahunyad era una delle strutture temporanee dell'esposizione, costruita con pannelli di legno e cartonati, chiamata "Complesso storico di edifici": rappresentava (e lo fa ancora oggi) gli stili architettonici ungheresi, un insieme di diverse strutture storiche. Fu progettato da Ignac Alpar che gli diede il nome di un altro castello: l'antico castello ungherese a Hunyadvar (un tempo Vajda-Hunyadvar) che fino al 1919 era nel territorio dell'Austria-Ungheria ma con Trianon passò alla Romania. La struttura piacque così tanto che fu costruita con materiali permanenti tra il 1904 e il 1908 e ancora oggi ospita il Museo dell'Agricoltura, di cui era sede già nel 1897. Si tratta del più grande museo agricolo d'Europa. Tra le strutture create per l'evento del 1896 sono il palazzetto del ghiaccio (poi ricostruito).

Diamo un'occhiata indietro, per ricordare brevemente come si è evoluta la presenza ungherese nella storia delle esposizioni universali, iniziata nel 1851 in Inghilterra.

Oltre 100 anni fa...

Più che di un'evoluzione, a dire il vero, si è trattato di un successo al primo colpo, visto che il primo padiglione ungherese ad un'esposizione universale, installato a Parigi nel 1900 e progettato dagli architetti Zoltán Balint e Lajos Jámbor, vinse il Grand Prix della manifestazione

parigina. La giuria della capitale francese assegnò inoltre la medaglia d'oro al treno sotterraneo "Millennium", l'attuale linea 1 della metro di Budapest, aperta quattro anni prima (1896).

Nonostante che fino a 1900 l'Ungheria non era presente nelle esposizioni universali in modo strutturato con uno spazio dedicato, aveva già fatto la sua comparsa, all'expo di Londra del 1851, il primo mai organizzato, parteciparono infatti alcuni industriali e artigiani ungheresi, portando con loro alla manifestazione alcuni campioni delle produzioni e delle invenzioni locali dell'epoca.

Tempi moderni

Quasi un secolo e mezzo dopo, a Siviglia nel 1992, il padiglione ungherese si distinse vincendo il Premio per l'Originalità, un riconoscimento significativo per il Paese appena uscito dal regime sovietico.

Anche la costruzione preparata per l'evento del 2000, ad Hannover, ottenne un grande successo ed è ricordata come una delle più fotografate, riproposta in quasi tutte le pubblicazioni illustrative del primo expo del terzo millennio. All'interno dell'edificio in legno furono messi in scena numerosi musical e spettacoli e fu allestito un grande ristorante.

Ed infine arriviamo a Shanghai, dove, all'expo del 2010, Ungheria sfruttando la sua fama nel mondo delle innovazioni e della tecnologia, simboleggiata dal Cubo di Rubik, ha messo letteralmente al centro del suo spazio espositivo. Inoltre ha presentato il "Gömböc", un oggetto monostatico con due soli punti di equilibrio di grande interesse scientifico.